

# Chiaravalle, segno dell'imperfezione

## Un libro di Sapienza

**A una visita di Bernardo di Clairvaux a Milano, nell'anno 1135, viene tradizionalmente ricondotta la fondazione dell'abbazia di Chiaravalle, sui terreni acquitrinosi a Sud della città.**

Al complesso cistercense, oggi compreso nella periferia della metropoli lombarda, è dedicato il volume *L'invisibile canto del silenzio. Parole e immagini nell'Abbazia di Chiaravalle*, pubblicato da Educatt, l'ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica (pp. 84, euro 14). Nel libro, presentato nella sede milanese dell'ateneo con una «lezione aperta» di Giovanna Salvioni, docente di Antropologia culturale, le fotografie di Andrea Aschedamini sono accompagnate, in forma di brevi riflessioni redatte a mano, dai testi di Davide Sapienza, narratore e saggista da tempo residente in Val Seriana. Il progetto da cui sono nate queste pagine, spiega il responsabile editoriale Daniele Clarizia in una nota conclusiva, intendeva sintetizzare «in un libro, e non solo, numerose necessità e aspirazioni: dalla volontà di sostegno all'abbazia cistercense, all'occasione di studio e di riflessione, all'indagine sul diverso e sulla diffe-



**L'abbazia di Chiaravalle: chiostro**

renza». «Come ogni abbazia – afferma da parte sua Giovanna Salvioni –, Chiaravalle è un piccolo mondo nel vasto mondo esterno; è, varcata la soglia, altro, cosicché la soglia (...) divide e unisce nello stesso tempo due diversità, due territori naturali e due spazi dell'anima». Oltrepassando questo *limes*, Aschedamini e Sapienza mantengono un atteggiamento ricettivo, analogo a quello del tedesco Philip Gröning, il regista de *Il grande silenzio*: un film ca-

pace di testimoniare la verità quotidiana del lavoro e della preghiera nella Grande Chartreuse di Grenoble senza mai cadere nella pur diffusa pratica del «chiacchiericcio edificante». Con la stessa sobrietà, gli autori de *L'invisibile canto del silenzio* riportano i bagliori e le penombre dell'ambiente monastico in cui hanno sostato come ospiti. Una grande immagine in bianco e nero, nella prima parte del volume, documenta ad esempio il complesso dialogo tra Chiaravalle e il tessuto urbano circostante, con la «Ciribiciaccola» (la torre abbaziale) preceduta in prospettiva dal cemento e dal metallo dei piloni della rete elettrica («Sei ferma – scrive Sapienza, assumendo come interlocutrice l'abbazia –, è questo il tuo viaggio. / Intorno si muove l'uomo / il suo affanno sfiora la superficie / della quiete che ti abita / la sua ambizione sfugge / ai fili tesi del tempo»). Si mostrano, nel libro, anche i binari della linea ferroviaria Milano-Pavia, per costruire la quale, nell'Ottocento, diversi ambienti del complesso monastico furono demoliti; e un cortile interno dell'abbazia, in cui il fascino dell'architettura medievale lascia il posto ai modesti magazzini per gli attrezzi di lavoro, semplici baracche di assi inchiodate («Quando Bernardo fu all'Orizzonte – commenta Sapienza, in riferimento alle origini di Chiaravalle – già conosceva il suo scopo – / Lasciare il segno dell'imperfezione / a propria immagine e somiglianza»). ■

**Giulio Brotti**